



©

SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
degli A.:L.:A.:M.:
Tradizione di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Roma

Il Gran Maestro

Prot.16 - 2019 GMSD – 14.12.2109 E.:V.:

SOLSTIZIO D'INVERNO, TEMPO DEL SOLE COREGO

Il Solstizio d'Inverno è il tempo del Sole nero, del Sole corego.

L'iniziazione massonica è l'inizio di una trasformazione, di una metamorfosi, che conduce il profano, ossia colui che sta davanti al Tempio, oltre le colonne dello stesso, dopo che si è reso disponibile, nel Gabinetto di riflessione, a morire al suo status precedente, per rinascere in uno status nuovo, quello, appunto, di iniziato.

Il percorso che lo aspetta, e che lui solo potrà compiere, sia pure con l'aiuto dei Fratelli, dei Compagni e dei Maestri, porta dal lumen naturae al lumen nascosto.

Il lumen naturae è simbolicamente rappresentato dal Sole allo zenith, quando i massoni iniziano i loro lavori nel Tempio e il lumen nascosto è simbolicamente rappresentato dal Sole corego, quello al nadir, il quale, essendo nero, lascia vedere il coro delle stelle, sue simili e sorelle, che punteggiano il nero luminoso, lo spazio profondo, la tenebra dalla quale sgorga la luce. Quello spazio profondo che in Romagna, come mi ha spiegato un amico al quale parlavo del nero luminoso, è simile al mare in amore: nero, eppure brulicante di luce. Brulichio dovuto alla vita che si sta formando.

Il nero luminoso: mare in amore, archè (principio principiante), Grande Madre dell'Universo, è declinato nelle varie tradizioni in modo mirabilmente efficace.

Nel Rig Veda è scritto:

Né l'Essere, né il non Essere v'era allora:
né l'aria coi vapor, né il cielo eccelso.
E che si mosse? E dove? E chi lo mosse?
L'acqua esisteva? Ed il profondo abisso?

Morte non v'era allor né il suo contrario,
né divario tra il giorno e la notte:
un Solo respirava, da sé solo,
altro non v'era fuor di questo solo.

L'oscurità ravvolta era in tenebra
Sopra un'indistinta massa d'acque,
ed il vuoto incombeva sul deserto:
la forza del calor (*tapas*) produsse l'Uno.

Il primo Desiderio (kama) che in Lui nacque,
allor fu della Mente il primo seme:
dall'Essere al non Essere il legame,



©

SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
degli A.:L.:A.:M.:
Tradizione di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Roma

Il Gran Maestro

cercando in cuor, trovarono i sapienti.

E chi mai sa, chi mai potrebbe dire
dove questo Creato, dove nacque?
Se vennero gli Dei dopo il Creato?
Chi potrà dir dove il Creato venne?

Donde questo Creato, donde nacque?
E fu creato oppure increato?
Lo sa Colui che dagli eccelsi cieli
Contempla il tutto. O forse Ei pur l'ignora?
Rigveda, V, 10, 129

Questi grandi interrogativi pongono in risalto la potenza della domanda, che induce la ricerca.

Nel Kore Kosmou (Estratto XXIII,32) ricorre il “Nero perfetto” quale dono che Iside ottenne da Camefi, ossia da Kamutef, il “padre di sua madre”, l’autogenerato, il serpente primordiale. Tale “Nero perfetto” è la tenebra che contiene e genera la luce, un campo quantico zero dal quale emergono in continuazione eventi.

Il “Nero perfetto” evoca le acque cosmiche, il Mu-Nu egizio, del quale è l’alter ego il serpente Kamutef, “un luogo che, in base alle descrizioni degli antichi Egizi, sembra posto al di fuori del tempo e dello spazio”.¹

“Questo oceano – scrive Boris de Rachewiltz – era descritto come un’espansione illimitata di acque prive di moto che continuano ad esistere, sotto forma di flusso infinito («Hehu») dopo la creazione della Terra, ai suoi estremi confini, che sarebbe tornata un giorno a distruggere e a dare vita a una nuova creazione”.²

Hehu è l’eternità e Nu è l’inerte, il non organizzato.

Nel Libro di Nut (Papiro di Carlsberg) il Nu è “quella regione che è oltre il cielo, è in totale oscurità, i suoi confini sono sconosciuti nelle quattro direzioni”.

Nel cap. 75 del Libro dei Morti, Osiride dice ad Atum: “Che cos’è questo luogo deserto in cui sono venuto? Non c’è acqua, non c’è aria, è profondo incommensurabilmente, è nero come la notte più nera”.

Nei Testi dei Sarcofagi il Nu è definito come “l’infinito nulla, inesistente, buio”.

Nu è definito da Wallis Budge (The Encyclopedia of Ancient Egypt) come un luogo “informe, scuro, della nerezza della notte più nera”.

Mircea Eliade accosta il Nu alla materia oscura³, introducendo un accostamento della tradizione alla fisica moderna. Accostamento che ritroviamo anche il James Owen Weatherall, quando afferma che “l’immagine intuitiva del vuoto è quella di un mare in amore che ribolle di attività, o meglio ancora di possibilità, dato che le fluttuazioni riguardano ciò che potrebbe accadere all’atto della misura e non eventi reali in senso classico”.⁴



©

SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
degli A.:L.:A.:M.:
Tradizione di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Roma

Il Gran Maestro

Creazione, generazione, autogenerazione, origine sono i grandi misteri sui quali si interroga l'essere umano assetato di conoscenza.

Il tema della generazione, centrale nel percorso massonico, è posto nel Prologo del Vangelo di Giovanni, aperto sull'Ara del Tempio ed è contenuto nelle parole del Maestro Venerabile nel Rito di iniziazione di un profano come sintesi di tre principi le cui definizioni sono state offerte così come adottate qualche secolo fa, "pur sapendo che Libertà, Morale, Virtù non sono principi perfettamente uguali in ogni tempo o presso ogni popolo". Questi principi, dice solennemente il Maestro Venerabile, "trovano universalmente **la loro sintesi nell' Amore**".

Il significato dell'amore trova una sua chiara definizione nel **dialogo tra Diotima e Socrate, dove emerge il punto centrale, nodale, essenziale, del percorso massonico: l'Atto d'Amore.**

L'Atto d'Amore, dice Diotima, "è **un parto nella bellezza, sia secondo il corpo sia secondo l'anima**". "Tutti gli uomini, o Socrate – continua Diotima – sono gravidi secondo il corpo e secondo l'anima" e Amore è "generare e partorire nella bellezza".

Perché l'amore della generazione alberga negli esseri umani?
"Perché – dice Diotima – la generazione è ciò che ci può essere di sempre nascente e di immortale in un mortale".

Alcuni uomini sono fecondi nel corpo e altri nell'anima.

Cosa conviene all'anima? "La saggezza e altre virtù".

E' su questi concetti del generare e del partorire nella bellezza con un Atto d'Amore che vorrei soffermarmi, in quanto l'arché del Prologo è quell'abisso tenebroso che è assimilabile al "Nero perfetto", alle acque primordiali, a quel Nu incommensurabile, infinito nulla, inesistente e buio: non ex-sistente, ma Essere, esistente come come flusso infinito Hehu.

L'immota archè (principio) ex-siste come lógos, relazione, energia improntante e illuminante.

Ecco il simbolico rapporto tra il Sole manifesto (phýsis) e il Sole corego (arché).

L'archè genera e partorisce nella bellezza in quanto Virgo, la racchiusa, che partorendo "porta al di là", come indica la radice sanscrita *par-.

Generare, come si evince dall'etimologia del termine, è da parte della Virgo il "produrre un simile e dargli naturalmente l'essere".

Vergine deriva dalla radice sanscrita *Urg (spingere), da cui ûrg'ayati (esser gonfio, pieno di succo, vigoroso) e ûrga (forza, energia).

Il "Nero perfetto, il dono che Iside ottenne da Kamutef, è l'archè, la Vergine piena di energia che genera e partorisce con un Atto d'Amore (Eros) i suoi simili e dà loro l'essere. Se vogliamo possiamo chiamarla Dea Madre Universale, il cui paredro è lógos: il Verbo-Demiurgo.



SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
degli A.:L.:A.:M.:
Tradizione di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Roma

©

Il Gran Maestro

Demiurgo al quale compete il creare, ossia il fare (sanscrito ka.r.oti, da cui kar-tr, creatore e karman, che fa, che effettua, ossia realizza, attua).

La Virgo genera e partorisce, il lógos demiurgico attua.

Nel generare e partorire sono racchiusi l'essenza e il codice formale dell'Umanità, che a sua volta genera e partorisce nella bellezza con un Atto d'Amore e che, in questo generare e partorire trova la sua insopprimibile differenza da ogni robot e intelligenza artificiale (smart), perché il generare e il partorire attengono all'inscindibile rapporto tra soma e psiché.

La Massoneria lavora per il bene e il progresso dell'Umanità perché i massoni, nel loro percorso iniziatico, apprendono a generare e a partorire, con il corpo e con l'anima, nella bellezza e con un Atto d'Amore e imparano ad essere coscienti del loro essere stati generati e partoriti dalla Vergine a sua simiglianza.

Non è un caso che i costruttori di cattedrali gotiche sul suolo di Francia abbiano disegnato sul terreno la costellazione della Vergine.

Emanuele Severino (La filosofia contemporanea, Rizzoli) ricorda come Aristotele sostenesse che gli uomini sono spinti a filosofare, ossia ad amare la conoscenza, spinti dalla meraviglia che essi provano quando, di fronte agli accadimenti del mondo, ne ignorano le cause.

“Tuttavia – scrive Severino – la parola greca tháuma, che traduciamo con «meraviglia», ha un significato molto più intenso: indica anche lo stupore attonito di fronte a ciò che è strano, imprevedibile, orrendo, mostruoso”.⁵

La filosofia nasce, sostiene Severino, “dal terrore provocato dall'imprevedibilità del divenire della vita”⁶, di quel divenire che è “inteso come l'uscire dal niente e il ritornarvi, da parte delle cose del mondo”.⁷

Di fronte al terrore suscitato dal divenire, si erge l'epistéme come verità incontrovertibile, che ne intende svelare il senso e l'origine. L'epistéme è messa in discussione dallo scetticismo antico, moderno e contemporaneo. Scetticismo che “non consiste – afferma Severino – nell'astratta affermazione che non esiste alcuna verità, ma consiste nell'affermazione che non esiste o non può esistere una verità epistemica che si ponga al di sopra della verità del mondo del divenire e pretenda di essere la Legge immutabile”.⁸

Osservando e indagando la natura oggi la scienza sembra tornare ad occuparsi dell'epistéme, quando si spinge ad ipotizzare un Fondamento come informazione, o energia informata o, ancora, coscienza. Coscienza del Fondamento che parrebbe essere, nelle riflessioni di Jung e di Pauli, il nostro inconscio collettivo, la cui struttura, come scrive Jung a Pauli, “non può essere fissata spazialmente, ma si configura come esistente dappertutto”.⁹

Anche il nulla e il vuoto sembrano non essere più fonte di orrore e di terrore, ma oggetti di ricerca della fisica quantistica, dove l'idea del vuoto quantistico “è fondamentale e spiega l'importanza di



©

SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
degli A:L:A:M:
Tradizione di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Roma

Il Gran Maestro

alcune sue proprietà così sorprendenti da far sfumare quella tra «qualcosa» e «nulla»¹⁰, in quanto il nulla non è assenza di qualcosa, ma solo una configurazione possibile.

La fisica guarda con lo sguardo della metafisica.

Alla messa in discussione dell'epistème si oppose la ritualità massonica con l'introduzione, nel Seicento, da parte di Elias Ashmole (massone, rosacroce, neodruida, cofondatore della Royal Society), del Prologo del Vangelo di Giovanni (1-5) come sintesi di una verità epistémica: in questo senso Libro della Legge, che riguarda la Legge dell'arché e del lógos. Ashmole opera in un contesto nel quale Re Giacomo ha fatto tradurre la Bibbia dal greco, cosicché il Vangelo di Giovanni è conosciuto nella sua lingua originale.

Sull'Ara del Tempio, pertanto, noi troviamo:

ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος,
καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν,
καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος
En arché ên ho lógos,
kai ho lógos ên pros ton theón,
kai theòs ên ho lógos.
Nel Principio era il lógos,
il lógos era presso theón
e il lógos era theòs.

Theòs, nel Vangelo di Giovanni, è lógos.

Ed ecco che il Prologo acquista il suo insostituibile ruolo di chiave scientifica del mito, in quanto sintesi estrema della legge del farsi mondo del Principio.

Theòs non dispone in greco antico del vocativo con il quale vengono indicati i nomi propri degli dèi.

Károly Kéreny osserva che theòs possiede la funzione di predicato e che è greco dire di un evento: "E' theòs". Theòs è l'irrompere dell'evento divino theíon. Theòs è pertanto predicato di qualcosa ed è autenticamente greco dire di una situazione, persona, incontro: questo è theòs. Solo nella ontologia cristiana viene sostantivato.

Theòs deriva dai verbi theeîn, correre e theâsthai, vedere (théa è sguardo), da cui deriva il sostantivo theòs, malamente tradotto con dio e, meglio, con "colui che corre verso l'evidenza".

Il Prologo ci dà la chiave della manifestazione, ossia di quell'uscire degli eventi dal ni-ente per divenire enti.



©

SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
degli A.:L.:A.:M.:
Tradizione di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Roma

Il Gran Maestro

Il Prologo ci dice che tutto è stato fatto per mezzo del *lógos* e che senza di lui niente è stato fatto di ciò che esiste e aggiunge che in lui era la vita, in greco *zoé*, ossia vita universale, "*vita qua vivimus*", una vita in cui viviamo, quella che è l'essenza della vita.

La vita dice il Prologo era nel *lógos* ed era la luce degli uomini.

La vita nella quale viviamo, ossia la realtà del mondo, la *phýsis*, è la luce degli uomini. Se la luce degli uomini è la natura, intesa come *phýsis*, è indagando la natura e conformandosi alle sue leggi che l'uomo conosce e si approssima all'*arché*, seguendo il *lógos*.

Ecco il senso di "Umanità", ossia dell'insieme dei caratteri essenziali e distintivi della specie umana, sottoposto alle limitazioni della natura umana.

La parte finale è il nocciolo del segreto della vita dell'essere umano: "La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'anno accolta".

Nel "Nero perfetto, il dono che Iside ottenne da Kamutef, che è l'*arché*, la Vergine piena di energia che genera e partorisce con un Atto d'Amore (Eros) i suoi simili e dà loro l'essere, si trova la spiegazione dell'eternità dell'essere umano.

L'essere umano, in quanto generato dalla luce che splende nelle tenebre, il *lumen nascosto*, "*l'essenza*", e partorito dalla Virgo, non viene accolto nelle tenebre, in quanto la sua essenza, datagli dalla Paritura, è la stessa essenza della Virgo. Muore il corpo, ma l'essenza rimane, perché l'essenza è eterna, come lo è quella della Virgo.

Acquista qui tutto il suo significato salvifico quella statua della Virgo paritura dei Druidi, presente nella cripta della Cattedrale di Chartres, che ha in braccio un bambino che non è altro che l'essere umano da lei partorito, a lei simile e da lei dotato di essenza.

Questo Atto d'Amore è lo stesso che vede una madre donare la vita al proprio figlio: un essere umano dotato di umanità.

Nel seno della Virgo l'Umanità. Nel seno della donna un essere umano. Tutto si tiene, nel miracolo della vita secondo natura.



IL GRAN MAESTRO
VEN.: MO E POT.: MO FR.:
SILVANO DANESI

FERMO, 14 dicembre 2019 E.:V.:

¹ Massimo Barbetta, Stargate – Il cielo degli Egizi, Uno ed.

² Boris De Rachewiltz, Miti egizi,

³ Mircea Eliade, Cosmos and History: the myth of Ancient eternale return.



©

SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA
degli A.:L.:A.:M.:
Tradizione di Piazza del Gesù
Grande Oriente di Roma

Il Gran Maestro

-
- ⁴ James Owen Weatherall, La fisica del nulla, Le Scienze
⁵ Emanuele Severino, La filosofia contemporanea, Rizzoli
⁶ Emanuele Severino, La filosofia contemporanea, Rizzoli
⁷ Emanuele Severino, La filosofia antica e medievale, Rizzoli
⁸ Emanuele Severino, La filosofia antica e medievale, Rizzoli
⁹ Jung e Pauli, Il carteggio originale: l'incontro tra psichè e materia, Moretti & Vitali
¹⁰ James Owen Weatherall, La fisica del nulla, Le Scienze